

## ALLEGATO 2A - Scheda programma

---

### 1) Titolo del programma (\*)

2021 SOSTEGNO PER L'INCLUSIONE E RIDUZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE SOCIALI IN PIEMONTE

## ENTE

### 2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (\*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

### 3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

## CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

### 4) Titoli dei progetti (\*)

1. 2021 PORTAMI CON TE
2. 2021 INSIEME SI PUO'
3. 2021 C'E' TEMPO PER TUTTO

### 5) Territorio (\*)

NAZIONALE - REGIONALE - PIÙ PROVINCE O PIÙ CITTÀ METROPOLITANE DELLA STESSA REGIONE

Il programma si svolge nella Regione Piemonte e nelle seguenti province:

- Torino, Comuni di Rivalta, Chieri, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, Volpiano
- Alessandria, Comune di Alessandria
- Biella, Comuni di Biella e Sandigliano
- Cuneo, Comuni di Costigliole Saluzzo, Fossano, Saluzzo, Savigliano, Verzuolo, Piasco

### 6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (\*)

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma 2021 SOSTEGNO PER L'INCLUSIONE E RIDUZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE SOCIALI IN PIEMONTE, realizzerà un incontro in presenza diverso

dalla formazione, che coinvolgerà tutti gli operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma.

Tale momento si svolgerà non prima del quarto mese di servizio, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto ed avrà la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza, rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come “difesa della Patria”, creando così occasione di crescita e conoscenza per l’operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

L’incontro offre quindi una visione d’insieme dell’intervento, ovvero permette di rileggere l’esperienza individuale di ciascuno all’interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l’opportunità di operare una “riflessione sull’azione”, ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile dell’ente, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L’incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo
- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva
- Emarginazione
- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l’intervista scritta o video, la narrazione personale, l’approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall’esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta. Durante l’incontro in presenza, al quale oltre a tutti i volontari del programma parteciperanno anche gli Operatori Locali di Progetto e il personale dell’Ente coinvolto su vari livelli, i volontari presenteranno i

contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà infine stimolata una riflessione sul reinvestimento nei mesi successivi e nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso fino a quel momento.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione dell'Ente, così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno dell'Ente che sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

## 7) Cornice generale (\*)

### 7.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (\*)

Il programma "2021 SOSTEGNO PER L'INCLUSIONE E RIDUZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE SOCIALI IN PIEMONTE" si realizza sul territorio della Regione Piemonte, nelle province di Torino, Alessandria, Biella e Cuneo, ed è inserito nell'ambito d'azione "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese". Nei territori interessati dal programma vivono persone in condizione di grave fragilità, la cui causa è determinata da fattori differenti, ma con comune esito di vulnerabilità e marginalità sociale, ancora più aggravata nell'ultimo anno a causa della pandemia Covid-19. Le persone interessate da tali condizioni sono anziani, donne sole o vittime di violenza, adulti senza lavoro, adulti con disabilità fisica e mentale, uomini e donne con problemi di dipendenza, detenuti in pena alternativa al carcere o ex detenuti, migranti che fuggono da conflitti armati nei propri paesi di origine o che arrivano in Italia alla ricerca di futuro migliore. Per ognuna di queste categorie il programma, attraverso gli interventi proposti dai progetti, agisce perché le cause che determinano la situazione di ingiustizia vissuta dai destinatari venga estirpata alla radice, quindi attraverso interventi di assistenza rivolti direttamente alle persone interessate, ma anche con azioni di promozione e sensibilizzazione dei diritti umani. Dopo l'esperienza dell'anno passato, caratterizzata da paura per la salute, timore per la propria vita, riduzione della vita sociale e delle relazioni interpersonali, ogni cittadino è consapevole di quanto sia complessa l'esistenza di una persona che vive ai margini, continuamente al limite, senza certezza per il proprio futuro. E' necessario che in tutta la società civile si risvegliano le coscienze e che si comprenda che oggi non è possibile relegare ai margini la diversità, perché non rientra nei canoni di "normalità" che comunemente ci aspetteremmo. Ognuno è diverso e ognuno ha le proprie fragilità, più o meno evidenti; gli uomini e le donne hanno diritto a vivere un'esistenza piena all'interno del tessuto socio culturale del Paese e soprattutto nel godimento dei propri diritti. Anche le istituzioni hanno il compito di contribuire a questo risveglio e alla promozione dei diritti dei destinatari, azione che assume una dimensione internazionale, quando si parla di migranti e della necessità di rendere "responsabile la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite". L'inclusione sul territorio, infatti, si realizzerà pienamente solo quando anche le politiche di accoglienza garantiranno l'abbattimento delle barriere.

Il programma concorre alla realizzazione dell'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni In particolare, perseguendo i seguenti traguardi:

10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro"

10.3 "Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito"

10.7 “Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l’attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite”

### **Contesto**

Al 1 gennaio, risultano residenti nella Regione Piemonte 4.273.210 persone, in diminuzione dell’1,91% rispetto all’anno precedente e con un’età media di 47,3 anni. In Regione sono presenti 12 aziende sanitarie locali e le province coinvolte dal programma fanno parte di 4 diversi distretti, a testimonianza della suddivisione territoriale di servizi pubblici e sanitari. La provincia più popolata, tra quelle interessate da programma, è Torino, con 857.910 residenti, seguita da Cuneo (582.353), Alessandria (417.288) e Biella (174.170). I cittadini stranieri nelle tre province sono 326.582, distribuiti in maniera piuttosto uniforme tra provincia di Cuneo (6.0153) e Alessandria (45.660); a Torino risultano 210.973, mentre in provincia di Biella il numero scende a 9.796. Le comunità maggiormente presenti, in tutti i territori analizzati, sono quella marocchina, rumena e albanese, seguite da rappresentanze ridotte di cittadini della Repubblica Popolare Cinese (4,8% in provincia di Torino) e delle Filippine (5,6% in provincia di Biella).

Il Piemonte, quinta tra le economie regionali, con un PIL di quasi 140 miliardi di euro nel 2019, pari all’8% del totale nazionale, appare oggi come una regione in transizione. Pur restando ancorato al percorso di crescita delle regioni del Nord, infatti, già da tempo ha rallentato la sua corsa, innescando un deficit di competitività che lo collocava, ancora prima dell’emergenza Covid, distante dalle realtà più dinamiche del Paese. Storicamente sede di uno sviluppo economico basato sui comparti classici della manifattura e del Made in Italy (meccanica, mezzi di trasporto, alimentare, tessile e abbigliamento, design, ecc.), per decenni cuore del settore automotive nazionale e traino dell’export italiano, il Piemonte si trova oggi a fronteggiare una crisi che ha radici profonde, riconducibili in gran parte all’incapacità di reagire in modo efficace ai cambiamenti del contesto economico globale e soprattutto alle grandi sfide dettate dai nuovi driver della competitività: prima fra tutte la terziarizzazione della società. Proprio per la componente storicamente preponderante del comparto manifatturiero e per una competitività basata prevalentemente sul modello tradizionale, il Piemonte ha risentito degli effetti della grande crisi del 2007/2008, più dell’Italia e delle altre regioni settentrionali. La mancata ripresa di un cammino di crescita in linea con il resto dell’area è rintracciabile soprattutto nella scarsa produttività, che ha contribuito a creare un divario di competitività. Anche la dinamica positiva del valore aggiunto negli ultimi anni - con un incremento di oltre il 10% dal 2014 al 2019 - non è stata sufficiente a chiudere il gap con i tassi di crescita delle altre regioni del Nord. La ragione di questo fenomeno è rintracciabile anche nella bassa performance del settore dei servizi, che rappresentano il 70% della ricchezza prodotta e il 66% dell’occupazione complessiva, ma la cui produttività è in costante erosione. In questo contesto, la crisi Covid ha messo in risalto la fragilità del modello di sviluppo e potrebbe accentuarne ulteriormente il divario rispetto alle altre regioni del Nord. L’impatto della crisi nel 2020 sul PIL regionale si è tradotto infatti in un crollo stimato tra il 7% e oltre il 10% rispetto al 2019, mentre si prevede una ripresa tra il 2021 e il 2023 che varia tra l’1,8% e quasi il 4%<sup>3</sup>. Tuttavia, la crisi Covid può rappresentare una sfida e un’opportunità per ripensare il modello di crescita in chiave sostenibile e innovativa. L’incremento della produttività sarà un elemento essenziale per favorire l’attrazione di nuove realtà imprenditoriali dinamiche e di capitale umano altamente qualificato. In questo contesto, la regione necessita di una nuova strategia di sviluppo che valorizzi le specializzazioni storiche e le competenze consolidate del tessuto produttivo, agganciandole ai nuovi trend di crescita globali della transizione ecologica, digitale e sostenibile.

La salute è una dimensione fondamentale che è alla base del benessere individuale e collettivo. Il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute è uno degli obiettivi specificati dall’OMS, oltre che dalla nostra Costituzione, che definisce la salute come diritto fondamentale dell’individuo e interesse della collettività. Il nostro Paese è stato caratterizzato dal continuo miglioramento delle condizioni di salute, con il progressivo incremento della longevità; nel corso del 2020, tuttavia, il diffondersi della pandemia di coronavirus SARS-CoV-2 su scala mondiale ha rappresentato e continua ancora a costituire una delle minacce più importanti per la salute registrate

negli ultimi decenni. L'epidemia ha colpito in modo violento specialmente gli anziani e le persone più fragili, acuendo al contempo le disuguaglianze sociali che affliggono il nostro Paese, come testimoniano i differenziali sociali riscontrabili nell'eccesso di mortalità causato dal COVID-19.

I dati regionali mostrano un tasso di povertà assoluta del 6,8%, mentre le persone in stato di grave deprivazione materiale sono il 4,2%. Dati che potranno mostrare un incremento nei report pubblicati nei prossimi anni, al termine dell'analisi dei dati degli ultimi due anni, aggravati dalla pandemia Covid-19. In provincia di Torino quarantamila giovani tra 18 e 34 anni sono in condizioni di povertà assoluta, con un incremento del 7,2% nel periodo 2007-2019 e mostrando un tasso tra i più alti in regione. In questo territorio le fasce più colpite sono adulti e migranti, tra cui vanno menzionati i cittadini stranieri giunti in Italia con una richiesta di protezione, ed accolti in strutture di emergenza. Gli interventi temporanei si sono dimostrati efficaci solo in una prima fase di accoglienza, mentre è carente l'accompagnamento di lungo periodo fino alla completa autonomia, con un consolidamento della lingua, la reale inclusione sociale e all'avvio di percorsi lavorativi. L'ultimo report disponibile della Caritas di Alessandria evidenzia che nel 2019 sono stati svolti 1.417 colloqui, incontrando 179 nuove persone. Nello stesso anno i 60 posti a sedere disponibili alla "Tavola Amica" hanno accolto 409 persone, erogando 22.469 pasti, con una quota mensile che oscilla tra i 1.216 e i 3.012. Ben 12.3929 persone hanno usufruito dell'accoglienza notturna in ostello e 1.388 del servizio guardaroba. In provincia di Cuneo, le persone in condizione di povertà e fragilità sono principalmente adulti, anziani autosufficienti o non autosufficienti, adulti stranieri che necessitano di servizi alla persona (assistenza domiciliare, inserimenti in presidio, assistenza economica, ecc.). Risultano maggiormente sentite, rispetto alla percezione nazionale, le problematiche di natura economica, occupazionale, legate alla salute e alla giustizia. A queste si aggiungono, inoltre, altre problematiche: familiari, migratorie, istruzione, dipendenze e handicap/disabilità.

Un'altra condizione di precarietà vissuta nel territorio regionale è quella delle persone con disabilità, che rappresentano il 5,4% della popolazione regionale, il cui accesso ai servizi è spesso bloccato da lunghe liste d'attesa e si quali la pandemia ha avuto effetti peggiorativi in termini di benessere psicofisico. Durante i vari periodi di chiusura centri riabilitativi e strutture sanitarie non hanno garantito i servizi ordinari, fino ad una graduale ripresa nell'estate 2020 e soprattutto hanno acuito lo stato di isolamento dei disabili, in casa con in nucleo familiare accidentato. In particolare nei piccoli comuni delle province di Biella, Torino e Alessandria, le risorse economiche riservate agli interventi sulla disabilità risultano residuali e ciò comporta necessariamente di spostarsi verso i principali centri urbani, con evidenti ripercussioni sulle possibilità del singolo, soprattutto se privo di mezzi o di una rete a sostegno.

### **Bisogni e/o aspetti da innovare**

In relazione ai contesti specifici descritti il programma 2021 SOSTEGNO PER L'INCLUSIONE E RIDUZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE SOCIALI IN PIEMONTE si prefigge di far fronte al seguente bisogno:

Necessità di inclusione nel tessuto socio culturale del territorio delle persone fragili, attualmente isolate o ai margini, perché possano godere dei propri diritti ed esercitare i propri doveri di cittadini, anche a favore di altri (solidarietà sociale), al fine di riappropriarsi della propria identità di essere umani, con diritti inalienabili e portatori di ricchezza spendibile nel territorio.

Attraverso le progettualità inserite nel programma, infatti, si può evidenziare come nel territorio interessato ci siano categorie di persone, senza fissa dimora, migranti, vittime di tratta, adulti in condizione di disagio e disabili, che restano isolate nella loro condizione di fragilità, senza la possibilità di emanciparsi da essa per una carenza strutturale del contesto in cui vivono (pochi servizi, assenza di una rete sociale, stereotipi e pregiudizi). Tale condizione, inoltre, si è aggravata con la pandemia Covid-19, aumentando il divario tra i cittadini e limitando un pieno godimento dei diritti per parte di essi.

Nel progetto 2021 PORTAMI CON TE l'analisi effettuata dall'ente sul contesto territoriale ha evidenziato scarse opportunità di inserimento sociale e di vita indipendente dalle cure dei caregiver per circa 122.500 persone disabili con gravi limitazioni presenti nella città metropolitana di Torino e

per 23.000 presenti nella provincia di Alessandria. Persone che hanno la necessità di costruire e coltivare relazioni umane al di fuori del contesto familiare, sia per arricchire le proprie competenze relazionali e sperimentarsi nel mondo, fuori da un contesto protetto, sia perché è importante che si costruiscano intorno a loro una rete di protezione e cura capace di conoscerne le necessità, per farvi fronte in sinergia con le famiglie in uno spirito di presa in carico condivisa.

Nel progetto 2021 INSIEME SI PUO' l'analisi del contesto specifico di attuazione ha evidenziato un estremo bisogno di socializzazione da parte delle persone con disabilità (ritardo mentale medio, patologie psichiatriche e fisica), unito alla necessità di diversificare la propria quotidianità e di mantenere o aumentare, a seconda delle specificità di ognuno, le proprie capacità fisiche e mentali. Tali bisogni richiedono un'organizzazione che porti i destinatari a vivere esperienze comunitarie in collaborazione con persone esterne al proprio nucleo familiare. Attualmente, infatti, tra le persone supportate soltanto il 43,5% delle persone con limitazioni dispone di una rete di relazioni, un valore assai inferiore a quello relativo al resto della popolazione: 74,4%. La limitazione grave, inoltre, costituisce un ostacolo alla partecipazione culturale: solo il 9,3% delle persone che ne soffrono va frequentemente al cinema, al teatro, a un concerto o visita un museo durante l'anno. Nel resto della popolazione il dato si attesta al 30,8%.

Nel progetto 2021 C'È TEMPO PER TUTTO l'analisi del contesto evidenzia la carenza di adeguati percorsi di integrazione socio culturale per le persone che si trovano in una condizione di disagio, dalla quale deriva una loro emarginazione e isolamento. Si tratta di persone con problemi di natura economica, lavorativa, spesso senza casa; oppure donne che provengono da un passato di schiavitù e prostituzione; migranti che sono giunti in Italia alla ricerca di un futuro migliore, scappando da un conflitto; persone adulte con disabilità medio grave prive di una rete di sostegno. Per tutte queste categorie si evidenzia la difficoltà ad emanciparsi dalla condizione di fragilità e a raggiungere un livello di autonomia tale che garantisca loro il godimento dei diritti e la realizzazione della propria identità di essere umani.

Resta difficile stimare l'evoluzione della pandemia COVID-19 nel contesto specifico, ma di certo si è già manifestato l'impatto economico e sociale dell'emergenza sui destinatari del presente programma, amplificando le situazioni di svantaggio, marginalità sociale e ridotte opportunità di accesso alle proposte del territorio.

Per il prossimo anno, qualora le condizioni lo richiedessero, lo sviluppo del programma dovrà tener conto di questo contesto in evoluzione e potrà richiedere, pertanto, delle rimodulazioni.

### *7.b) relazione tra progetti e programma (\*)*

#### **Visione e strategia del programma**

Il programma "2021 SOSTEGNO PER L'INCLUSIONE E RIDUZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE SOCIALI IN PIEMONTE" si realizza in alcuni territori della Regione Piemonte, in cui si l'organizzazione sociale ed economica, alcuni fattori culturali e gli effetti della pandemia Covid 19 mantengono nell'isolamento le persone più fragili, lasciandole ai margini della società. Gli interventi sviluppati dai progetti contenuti nel presente programma concorrono in maniera trasversale ad affrontare i bisogni evidenziati, pur nel rispetto delle specificità di ciascun territorio e dei destinatari individuati. Oltre ad azioni di prossimità rivolte alle persone in stato di bisogno il programma promuove la possibilità dei destinatari di sentirsi protagonisti attivi del proprio percorso e soprattutto cittadini in grado di dare il proprio contributo per il bene comune, operando concretamente per assolvere il proprio dovere di

solidarietà sociale. Tale promozione si rivela determinante in un momento storico come quello attuale, poiché la pandemia ha dimostrato al mondo che “nessuno si salva da solo” e l’uomo, per sua natura ha necessità di relazionarsi all’altro per crescere e svilupparsi. Altro elemento del programma è l’azione di sensibilizzazione sul territorio per favorire la conoscenza delle categorie più fragili, in particolare i migranti, affinché la comunità sociale ne conosca la storia ed il percorso di vita, per la realizzazione di un’accoglienza piena. Capacità di valorizzare le persone più fragili.

### **Relazione tra progetti e programma**

Il progetto 2021 PORTAMI CON TE opera per garantire ai 24 destinatari del progetto gli strumenti utili per un percorso di inserimento sociale e di svolta dall’attuale stato di dipendenza dai propri caregivers, attraverso la realizzazione di attività funzionali al mantenimento/potenziamento delle abilità residue di ciascuno. Il progetto contribuisce a perseguire l’obiettivo n. 10 dell’agenda 2020 “Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni”, in particolare il traguardo 10.2 che prevede di potenziare e promuovere l’inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico e il 10.3, volto ad assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito. Attraverso le attività proposte, infatti, si garantisce ai destinatari la possibilità di aumentare le occasioni utili al proprio reinserimento sociale (attività per lo sviluppo dell’autonomia motoria, della socializzazione, supporto al territorio) e culturale (attività di supporto allo sviluppo dell’Autonomia Creativa, attività culturali e ricreative).

Il progetto 2021 INSIEME SI PUO’ opera per aumentare e riqualificare gli interventi rivolti alle persone con disabilità, in particolare 19 persone disabili attualmente accolte dalle strutture dell’ente e 2 persone residenti nei comuni in cui sono ubicate le sedi progettuali e che hanno avanzato richiesta di supporto all’associazione. Ogni azione è riconducibile all’obiettivo ultimo di inclusione delle persone con disabilità, proponendo attività di supporto al percorso di reinserimento sociale (attività sportive, laboratori artistici e ludico/ricreativi, uscite). Il progetto, inoltre, si propone di rafforzare il legame con il territorio affinché la realizzazione dell’inclusione delle persone con disabilità sia piena, anche attraverso il coinvolgimento delle stesse in attività di servizio per gli altri (preparazione e distribuzione alimenti per persone in stato di bisogno). Il progetto contribuisce alla realizzazione dell’obiettivo n. 10 dell’agenda 2020 “Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni” ed in particolare dei traguardi 10.2 che prevede di potenziare e promuovere l’inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico e 10.3, volto ad assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito.

Il progetto 2021 C’È TEMPO PER TUTTO opera per garantire una reale inclusione ed il raggiungimento dell’autonomia ai singoli e ai nuclei familiari in condizione di fragilità presenti nelle province di Cuneo e Torino, attraverso il potenziamento delle attività laboratoriali, riabilitative, di socializzazione loro dedicate e promuovendo occasioni di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, attraverso le quali favorire lo scambio e l’incontro. Con tali interventi, infatti, il progetto intende garantire ai destinatari gli strumenti necessari per inserirsi o reinserirsi nel contesto socio culturale in cui si trovano, per poter fronteggiare relazioni nuove ed eventualmente aprirsi ad opportunità di vita e/o occupazionali che ritengono più idee per se stessi. Il progetto concorre alla realizzazione dell’obiettivo 10

dell'agenda 2030, che sottolinea come l'inclusione e l'eguaglianza diventino concrete solo quando coinvolgono, oltre alla dimensione economica, anche quella sociale e ambientale e con l'ambito d'azione del programma nel quale è inserito. La persona con disagio, infatti, ha la necessità di essere seguita e guidata durante tutto il percorso di crescita personale, per affrontare i suoi vissuti, saperli gestire e tornare nella società come soggetto attivo e protagonista del suo processo di inclusione. Quello che risulta fondamentale, quindi, è che la società diventi un luogo in grado di saper accogliere l'adulto in difficoltà, ed in grado di collaborare insieme nel processo educativo. Il progetto, in particolare, persegue i traguardi 10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro", attraverso la proposta di attività educative e socializzanti rivolte ai destinatari, e 10.7 "Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite", in primis partecipando all'accoglienza dei migranti attraverso il canale dei corridoi umanitari, ma anche potenziando l'intervento di sensibilizzazione.

## 8) Coprogrammazione

### 8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

### 8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

## 9) Reti

Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte (TESC) – C.F. 97685270015

## 10) Attività di comunicazione e disseminazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di comunicazione e disseminazione prevista dal programma "2021 SOSTEGNO PER L'INCLUSIONE E RIDUZIONE DELLE DISUGUAGLIANZE SOCIALI IN PIEMONTE" ha una duplice finalità:

1. quella di costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma

sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dall'ente programmati per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. quella di contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività di comunicazione e disseminazione, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Rispetto a strumenti e modalità utilizzati si individuano i seguenti:

- realizzazione di almeno un incontro in presenza o in modalità on line aperti alla cittadinanza, che si svolgerà durante l'implementazione del programma. Tali incontri si propongono di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e saranno organizzati attraverso la collaborazione dei partner dei progetti e dell'ente di rete TESC, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma interviene e in particolare sulle necessità di inclusione e di riconoscimento dei diritti da parte delle persone fragili, attualmente confinate in uno stato di isolamento o marginalità sociale.

Tale incontro, inoltre, cercherà di mettere in evidenza in che modo gli interventi previsti dal programma realizzano la difesa non armata e nonviolenta della Patria, connettendosi con altre azioni analoghe che verranno attivate nel 2022 per le celebrazioni dei 50 anni dal riconoscimento della obiezione di coscienza al servizio militare e dalla conseguente Istituzione del Servizio civile.

- Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma/coprogrammante Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII [www.apg23.org](http://www.apg23.org), [www.serviziocivile.apg23.org](http://www.serviziocivile.apg23.org), [www.semprenews.it](http://www.semprenews.it), [www.condivisionefraipopoli.org](http://www.condivisionefraipopoli.org) ed attraverso i portali con i quali l'associazione collabora, come [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org), [www.redattoresociale.org](http://www.redattoresociale.org), [www.atlanteguerre.it](http://www.atlanteguerre.it), [www.interris.it](http://www.interris.it), oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter. I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.

- Eventuale pubblicazione di approfondimenti su testate giornalistiche locali e nazionali, in particolare sul bimensile nazionale Sempre Magazine, La Voce - Il Tempo, La Stampa, Repubblica, Corriere di Saluzzo, Fedeltà di Fossano, Guida di Cuneo, Corriere di Savigliano.

- Interventi presso Istituti scolastici del territorio

- Redazione e diffusione di comunicati stampa

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività di comunicazione e disseminazione è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale. In particolare giovani appartenenti alle categorie "giovani con bassa scolarizzazione e giovani con difficoltà economiche"
- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della disabilità, della povertà e del disagio abitativo, delle pene detentive e delle misure alternative allo sconto della pena in carcere, della tratta degli esseri umani e delle migrazioni e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;
- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di comunicazione e disseminazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

## **11) Standard qualitativi (\*)**

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente ha sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

**1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE**

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

#### DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, stand e/o banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: marcia della pace 1° gennaio in diverse città italiane, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, (nel 2020 svoltosi online), evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni. Durante l'ultimo anno, a causa della pandemia, sono stati implementati i materiali e le informazioni distribuite online.
- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "Sempre-Magazine" e con il giornale online "Sempre-News" per pubblicare testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;
- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;
- Attivazione di uno sportello informativo di messaggistica istantanea per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 3402241702;
- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile;
- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- aggiornamento di un sito specificatamente dedicato al Servizio Civile con la *Comunità Papa Giovanni XXIII*: [www.serviziocivile.apg23.org](http://www.serviziocivile.apg23.org), contenente i progetti, i programmi, news, testimonianze dei volontari e orientamento per i giovani interessati.

#### Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori;

- Organizzazione di infodays e giornate di orientamento in diverse città d'Italia o webinar in modalità online, per meglio favorire la partecipazione degli interessati. Tali incontri vengono organizzati sia a ridosso dell'uscita del bando che durante;
- Colloqui individuali con giovani interessati;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web [www.apg23.org](http://www.apg23.org), [www.serviziocivile.apg23.org](http://www.serviziocivile.apg23.org) e [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter. In particolare verrà pubblicata una scheda che contenga gli elementi essenziali di progetto e programma per meglio orientare i giovani.
- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari in servizio o ex volontari che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti alla promozione del servizio civile dell'ente. Questa azione viene svolta ogni anno, ad eccezione del 2020, a causa della pandemia Covid-19 che ha ridotto notevolmente la possibilità di incontri in presenza.

## 2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio.

Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è accompagnato da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che

coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma.

Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile, così da agire per moltiplicatori.

### 3. APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo, coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare".

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali. Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualificano l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività. Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla metodologia della condivisione diretta, ovvero si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano

l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. In particolare, grazie al supporto del TESC saranno proposti agli operatori volontari, di tutti gli Enti aderenti al TESC, uno/due appuntamenti collettivi ad ambito inerenti al SCU utili per implementare le loro conoscenze e condividere con gli altri l'esperienza in corso. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

#### 4.UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori. In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge: ha un impatto sull'inclusione delle persone fragili presenti nei territori coinvolti, le quali vengono sostenute attraverso azioni di supporto sociale, accompagnamento, assistenza, ma soprattutto vengono considerate protagoniste del proprio percorso, compartecipi dello stesso. Tra i destinatari viene valorizzata la possibilità di essere cittadini in grado di attivarsi e mettere in campo per proprie capacità e non solo passivi beneficiari di servizi. Il programma, inoltre, promuove la costruzione di reti nel territorio attivando, quindi, competenze comunitarie di cui tutto il territorio può giovare.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice. Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

Oltre a competenze specifiche legate alle attività del progetto e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità.

In aggiunta a quanto descritto andiamo a sottolineare la previsione, nei 3 progetti del programma, della misura aggiuntiva “minori opportunità” riservata a giovani con difficoltà economiche e giovani con bassa scolarizzazione.

## ***12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (\*)***

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, lì 15/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente